



Gli avi speciali

DI RAIMONDO VILLANO

Le ricette dei nostri antenati, oltre a rappresentare le basi della galenica e della farmacologia, hanno sempre un certo fascino e stimolano molta curiosità. I medici romani, ad esempio, tra i minerali erano soliti prescrivere il verderame (*aerugo*) come lassativo e caustico cicatrizzante; o l'allume come emostatico ed astringente; il bitume per maturare gli ascessi e come depurativo; l'ossido di zinco (*cadmia*) come corrosivo; e potremmo andare avanti all'infinito, facendoci cogliere - a turno - dallo stupore o dall'imbarazzo. Soprattutto citando i medicamenti di provenienza animale: finché si parla di grasso (*adeps o sebum*) nessuno si stupisce ma obiettivamente la ragnatela (*aranea*) e la vipera non lasciano indifferenti. Per la cantaride, il castoreo, cera d'api, lumache (*coctlea*), corallo, colla di pesce (*ictyocolla*), midollo e le uova si tira un sospiro di sollievo, ma sullo sterco - molto usato ai tempi - non ci possiamo lamentare che oggi sia poco sfruttato. Largo invece alle piante, che danno meno da pensare e sono ricche di proprietà medicamentose, sia due millenni fa che oggi.

Andando avanti nel II secolo d.C. Galeno nel *De simplicium medicamentorum temperamentis et facultatibus* consiglia per la cura del "mal di testa dovuto al calore del Sole" delle applicazioni di olio freddo di olive immature e, se il dolore è violento, applicazioni di olio rosato ed aceto mentre, in caso di calore grande, applicazioni di succhi freddi e aceto. Niente di male e aggiunge, l'illustre medico, che in caso di febbre e "mal di testa dovuto a Vapori" si consiglia di starnutare con l'aiuto del pepe che "attrae la materia verso le narici" e la espelle per "dissolvere" il dolore.

Si passa a terapie più forti in caso di "mal di testa dovuto alla Crudità di stomaco" (raf-

Excursus storico dalle ricette dei Romani all'avvento del clistere attraverso rimedi medicamentosi innovativi, curiosi, strani ma tutti, apparentemente, efficaci

freddamento o rallentata digestione) che prevede di bere acqua tiepida e provocare il vomito! Mentre per il "mal di testa di causa sconosciuta", Galeno consiglia di irrigare le varie cavità della testa con acqua tiepida e mettere nelle orecchie battuffoli di lana imbevuti di olio. Per l'acidità di stomaco, invece, prescrive pepe e semi di anice in polvere somministrati a cucchiaini con vino diluito in acqua.

Dopo rimedi tutto sommato "normali", un po' di meraviglia la ricaviamo dal *Codex Bellunensi* - scritto tra la fine del XIV secolo e gli inizi del XV - con una ricetta antidolorifica ed anticalcolosi: scorpioni tritati vivi e impastati, cotti in forno per un giorno, polverizzati e poi mescolati ad "olio medicamentoso di spezierie" da somministrare localmente come antidolorifero o per uso interno contro i calcoli renali ("vesicha frangit videlicet olleom"). Per la serie: ogni speranza è lasciata all'ingresso della farmacia. Il Grande Leonardo nel XV secolo nel celeberrimo Codice Atlantico dà una ricetta per "rompere la pietra nella viscica" (calcolosi): polvere di scorza di avellano, "ossa" di datteri, sassifragia e semi di ortica posti "in vivande a uso di spezie" o "la matina a uso di sciloppo con vino bianco tiepido". Geniale anche negli ingredienti l'autore della Gioconda, che non scomoda alcuna fobia da rettili e affini.

Il XVI secolo permette di coinvolgere Girolamo Ruscelli che nel suo libro *De' secreti del Reverendo Don Alessio Piemontese* indica un minuzioso rimedio per emorroidi o marrouelle: foglie fresche di sambuco, bollite e spapolate in acqua, messe su un panno

rosso largo quanto una mano e posto sulle emorroidi con un po' di olio di oliva. Le foglie vanno cambiate per tutta una notte.

PIETRE PREZIOSE

Sin dai tempi più remoti i malati più abbienti hanno fatto ricorso a terapie con pietre preziose quali smeraldi, granati e rubini accanto a malachiti, lapislazzuli, diaspri e coralli.

A proposito di corallo, ad esempio, il Magistero di Corallo rosso (macinato e trattato con aceto distillato, "digerito" a caldo, filtrato e aggiuntovi aglio e poi acqua: la polvere bianca precipitata si separa dall'acqua ripetendo più volte l'operazione e facendo, infine, seccare la polvere con un po' d'acqua rosa) era impiegato per "mondificare" il sangue in tutto il corpo, fermare il "flusso dell'utero, del ventre e dell'emorroidi", "aprire tutte l'ostruzioni delle viscere e dissolvere il sangue congelato". Il Mattioli, poi, sosteneva l'efficacia del corallo contro la caduta dei denti, le malattie polmonari e quelle da lesioni nonché come amuleto per proteggere i bambini dal "malocchio".

Per chiudere in bellezza dal XV al XVIII secolo incominciò a imperversare, soprattutto in Francia, la moda del clistere, rimedio praticato nelle spezierie in un apposito angolo: in piedi (con tariffa semplice) o stesi su branda (con tariffa aumentata), oppure a domicilio del paziente ad opera di un apotecario-garzone. In farmacia gli apotecari dediti a tale pratica avevano un'appropriata tenuta con tunica e sovente si avvalevano di una speciale sedia per defecare definita "comoda".